ATTI DI INDIRIZZO

Risoluzione in Commissione:

La III Commissione,

premesso che:

una delegazione della stessa Commissione si è recata in missione in Uzbekistan e Tajikistan, su invito del Direttore Esecutivo dell'Ufficio per la lotta alla droga e la prevenzione del crimine delle Nazioni Unite (UNODCCP) per svolgere attività conoscitive sia di carattere bilaterale sia rivolte ad approfondire l'intervento delle Nazioni Unite nel campo del controllo della droga;

nel corso della missione della delegazione è emersa la crescente importanza geostrategica dell'Asia centrale anche per quanto riguarda gli interessi europei, soprattutto in considerazione delle nuove minacce alla stabilità del pianeta – droga, criminalità organizzata, traffico di esseri umani, riciclaggio, eccetera – che in Asia centrale trovano un fertile terreno a causa delle fragili condizioni politico-economiche della regione;

il carattere globale delle menzionate minacce può trovare una adeguata risposta solo attraverso iniziative di livello sovranazionale, ed in particolare nell'ambito delle Nazioni Unite e dell'Unione europea;

al tempo stesso è necessario che l'Italia faccia la sua parte per assicurare un più attento sostegno bilaterale al lento processo di sviluppo della democrazia e del libero mercato in tali paesi di recente sovranità;

in particolare per quanto riguarda il tema del traffico della droga, la delegazione ha avuto modo di verificare l'efficacia dell'intervento internazionale nel combattere il fenomeno all'origine;

impegna il Governo

ad assicurare un sostegno straordinario alle attività dell'UNODCCP come strumento per fronteggiare su scala globale, ed in particolare in Asia centrale, le nuove sfide alla sicurezza, dando seguito ad impegni già assunti in sede parlamentare;

a sollecitare una maggiore attenzione dell'Unione europea verso l'Asia centrale, in termini sia politici sia economici;

a considerare l'Asia centrale tra le aree prioritarie della cooperazione allo sviluppo italiana ed a garantire un maggiore sostegno delle attività commerciali italiane verso quell'area.

(7-01002) « Giovanni Bianchi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dei trasporti e della navigazione, il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

al termine di una lunga procedura d'asta bandita dall'Autorità portuale di Trieste, dopo il voto favorevole del Comitato portuale dello scorso 21 novembre, la gestione del molo 7° (che è il cuore dello scalo giuliano) è stato aggiudicato – alla società Luka Koper, capofila di una non ancora definita società italo-slovena;

la concessione, della durata di trent'anni, dovrà essere perfezionata entro il 31 gennaio 2001 e per lo stesso termine dovrà essere definita la compagine societaria di cui sopra. Per ora si sa che vi dovrebbero partecipare il gruppo italiano Parisi e l'Impresa portuale Trieste oltre probabilmente all'olandese Ect. Certamente la Luka Koper ambisce a detenere il 51 per cento della società e comunque una quota estremamente rilevante;

è opportuno precisare che il porto di Capodistria dista solo una decina di chilometri da Trieste, è il più diretto concorrente del porto giuliano ed è l'unico porto

della giovane Repubblica di Slovenia; la società Luka Koper è poi partecipata quasi integralmente dal governo della Slovenia, il che apre evidenti e particolari problematiche;

la « vittoria » della Luka Koper nell'asta di cui sopra è stata salutata dal maggiore quotidiano sloveno, di emanazione governativa, il *Delo* di Lubiana, con l'inquietante titolo « Trst je nas », ossia « Trieste è nostra », la medesima frase che fu dei partigiani jugoslavi di Tito all'epoca dell'occupazione di Trieste nel 1945;

in tutta la vicenda si è notato il disinteresse totale del Governo italiano di fronte a scelte e determinazioni strategiche per Trieste e l'area nordorientale, nonostante le ripetute affermazioni sul ruolo chiave e sulla funzione ponte della città e del porto per l'Italia con cui usualmente i membri dello stesso condiscono le proprie visite elettoralistiche —:

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra descritto, quale opinione abbia in merito e per quale motivo fino ad ora se ne sia lavato le mani;

se, in particolare, stia bene al Governo italiano che un paese straniero, cioè la confinante Slovenia, si compri buona parte e magari il 51 per cento del cuore del porto di Trieste;

se ritenga o meno che la questione rivesta un preciso interesse nazionale e conseguentemente intenda assumere iniziative interne ed internazionali di rilievo;

se ritenga che sia corretto un tale modo di procedere nella politica dell'integrazione dei porti dell'Alto Adriatico che, all'interrogante, appare procedere « al contrario ». Sarebbe infatti da attendersi esattamente l'opposto di quanto accaduto e cioè che il soggetto più forte (Trieste è il porto estremo della settima (?) potenza economica mondiale, l'Italia di 56 milioni di abitanti) « colonizzasse » quello più debole. Eppure qui è Capodistria che si compra Trieste...

se, di conseguenza, si vogliano accertare alcune imprescindibili questioni, prima fra tutte la compatibilità sotto il profilo della legislazione italiana ed internazionale dell'ingresso, in posizione dominante, della società Luka Koper, notoriamente emanazione del governo sloveno (stante la mancanza di reciprocità essendo vietato in Slovenia analogo ingresso ad imprese straniere) come pure la conformità o meno alla legge della gestione di due terminali nel medesimo bacino;

se, conseguentemente, si considerino ugualmente ineludibili la formalizzazione della compagine societaria e la costituzione della stessa in una società italiana con l'allargamento ad altri soggetti e operatori italiani che impediscano il controllo di Capodistria sul porto di Trieste;

se si ritenga o meno di considerare imprescindibile la dismissione contestuale e totale del *terminal container* di Capodistria, e non solo la sua progressiva riduzione di operatività come fino ad oggi dichiarato;

se, ove si accertasse la totale correttezza dell'operazione, il Governo intenda comunque impegnarsi per garantire — attraverso l'apposizione di clausole probanti e non eludibili che condizionino la futura concessione del Molo 7° alla cordata facente capo alla Luka Koper — che il porto di Trieste rimanga in mani italiane.

(2-02750) « Menia ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Senato senatore Nicola Mancino, nel corso di una lezione tenuta alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, ha affrontato con autorevolezza temi di riforma costituzionale;

fra l'altro il Presidente del Senato ha affermato la possibilità di disegnare una camera « dove possano essere rappresen-

tate anche le categorie economiche ed intellettuali » (confronta *Il Giornale d'Italia* di martedì 28 novembre 2000, pag. 7);

la tesi del senatore Mancino apre un nuovo versante di positiva riflessione sul nuovo assetto da offrire a quanti operano per la fisionomia di uno Stato moderno, capace di coniugare competenza, efficienza e reale rappresentatività degli interventi nazionali;

se l'autorevole prospettiva espressa dal Presidente del Senato rientri fra le possibilità di riforma costituzionale filtrate alla luce del pensiero del governo su tale tema. (3-06628)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere – premesso che:

la potente *lobby* del mondo bancario accusa evidenti e malcontrollati segni di nervosissima fibrillazione a seguito di recenti pronunce giudiziali che hanno aperto la concreta possibilità, per gli utenti delle banche, di ottenere la restituzione di somme indebitamente percepite;

l'Abi, in persona del suo presidente dottor Maurizio Sella, ha già preannunciato, peraltro legittimamente una serie di iniziative per trasferire la questione al giudizio della Commissione dell'Unione europea ed alla Corte di giustizia dell'Aja;

nel frattempo gli organi di informazione danno notizia del flusso ininterrotto di formali richieste di rimborso indirizzate dai clienti agli istituti di credito, richieste che, ad oggi, hanno superato il numero di centomila;

il presidente dell'Abi dottor Maurizio Sella ha già incontrato il Presidente della Camera ed è in attesa di incontrare il Presidente del Senato, mentre ha già manifestato l'intenzione di discutere della questione con il Presidente del Consiglio dei ministri e con il Commissario europeo alla concorrenza dottor Mario Monti;

appare evidente (e comprensibile) la preoccupazione del dottor Maurizio Sella, anche perché, secondo calcoli avanzati da attendibili quotidiani economici, le restituzioni – a diverso titolo – comporterebbero un esborso pari a circa 100 mila miliardi;

appare meno comprensibile il fatto che, per vertenze di natura civilistica, il dottor Maurizio Sella riesca ad ottenere audizione dalle massime autorità dello Stato, tenuto conto che il sistema delle imprese, vessato da decenni dagli istituti di credito, ha invece dovuto combattere una guerra lunghissima per ottenere qualche apprezzabile risultato –:

se la posizione del Governo sarà quella di invitare il sistema bancario a favorire le restituzioni richieste dagli aventi diritto, senza indulgere a tentativi di sanatoria quale quello operato nel 1999 con un « colpo di spugna » sui rapporti pregressi, tentativo vanificato dalla Corte costituzionale. (3-06632)

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia*. — Per sapere – premesso che:

da ogni parte d'Italia si leva il grido disperato della gente che non ne può più di subire violenze, furti, rapine, aggressioni da parte di bande spregiudicate di extracomunitari –:

fino a quando la criminalità extracomunitaria sarà libera di fare quel che vuole in questo nostro Paese, fino a quando il Governo assisterà inerte alla tracotanza di delinquenti che sono giunti in questo Paese a compiere le loro azioni criminali, ben sapendo che è stata di fatto cancellata la pena e che le stesse forze di polizia non vengono utilizzate come si dovrebbe;

fino a quando deve durare quella che all'interrogante appare una colpevole iner-

zia del Governo, insensibile a tutto e tollerante in modo scandaloso. (4-32736)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della funzione pubblica, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. — Per sapere – premesso che:

nei prossimi mesi dovranno essere sottoscritti i contratti collettivi nazionali di lavoro riguardanti il personale dei comparti del pubblico impiego per il biennio economico 2000-2001;

come avvenuto per il precedente biennio economico 1998-1999, anche per il biennio 2000-2001 i benefici economici conseguenti saranno corrisposti integralmente alle scadenze e negli importi previsti al personale comunque cessato dal servizio, con diritto a pensione, nel periodo di vigenza del predetto biennio economico (1° gennaio 2000 – 31 dicembre 2001);

per molti dipendenti pubblici la data di accesso al pensionamento di anzianità venne fissata dal decreto interministeriale 30 marzo 1998 (cosiddetto decreto Treu) al 1° gennaio 2000;

le amministrazioni pubbliche, vincolate dalle date indicate nel predetto decreto interministeriale per l'accesso al pensionamento (cosiddetto finestre), a differenza di quanto invece previsto per i lavoratori privati che si trovano in analoghe condizioni, non hanno ritenuto di poter accogliere le domande di quanti chiedevano di anticipare o posticipare di un giorno la data del 1° gennaio 2000 indicata dallo stesso decreto per la cessazione dal servizio; quanto sopra per consentire agli stessi lavoratori di poter fruire dei benefici economici sul trattamento di pensione accordati a quanti sono stati collocati a riposo a domanda a decorrere dal 31 dicembre 1999 (cosiddetta perequazione automatica) ovvero dei benefici economici derivanti dal rinnovo contrattuale al personale che sarebbe cessato dal servizio, con diritto a pensione, nel periodo di vigenza del biennio economico 2000-2001 (1° gennaio 2000 – 31 dicembre 2001);

i dipendenti pubblici in questione, per la data obbligata di accesso al pensionamento indicata nel decreto interministeriale Treu del 30 marzo 1998, potrebbero risultare penalizzati nei confronti degli altri pubblici dipendenti cessati dal servizio ai sensi del citato decreto interministeriale, per i quali vennero indicate date per l'accesso al pensionamento che non comportavano la sospensione temporale di qualsivoglia beneficio economico per il fatto di cessare dal servizio il 1° gennaio 2000 –:

se siano a conoscenza della situazione descritta in permessa;

se non ritengano di sanare le sperequazioni innanzi descritte dando direttive all'Aran perché i prossimi contratti riguardanti i pubblici dipendenti non contengono incertezze al riguardo precisando che i benefici economici conseguenti spettanti al personale comunque cessato dal servizio, con diritto a pensione, nel periodo 1° gennaio 2000 – 31 dicembre 2001 siano corrisposti anche al personale cessato dal servizio a decorrere dal primo giorno del periodo di vigenza del predetto biennio economico. Ovvero, in alternativa, a provvedere ad estendere ai dipendenti pubblici cessati dal servizio con decorrenza dal 1° gennaio 2000 la perequazione automatica del trattamento pensionistico già riconosciuta ad altri pubblici dipendenti cessati dal servizio a decorrere dal 31 dicembre 1999. (4-32741)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere – premesso che:

con decreto legislativo n. 104 del 1996 il Ministro Salvi ha predisposto la dismissione degli immobili degli enti previdenziali che ammontano a 36.000 appartamenti in tutta Italia e 22.000 solo a Roma;

le case degli enti erano riservate alle famiglie di operai, impiegati e pensionati e l'arrivo delle lettere di vendita ha messo in gravi difficoltà sia psicologiche che economiche interi nuclei familiari che abitano queste case da moltissimi anni e che a causa delle scarse possibilità finanziarie o per età avanzata, non possono acquistare in contanti né tanto meno accedere a mutui ipotecari;

i beni immobiliari degli enti sono stati acquistati con i contributi dei lavoratori e delle aziende per cui il Governo non avrebbe dovuto occuparsene;

lo stesso Governo, in maniera peraltro bizzarra e falsa, ha più volte vantato il successo della disposizione del ministro Salvi;

spesso si confonde la disponibilità all'acquisto con la volontà di conoscere le modalità della proposta di vendita;

lo sbandierato sconto del 30 per cento sul valore degli immobili è inferiore a quelli praticati da qualsiasi agenzia immobiliare per gli appartamenti occupati;

l'ulteriore sconto del 15 per cento promesso solamente a chi acquista gli interi fabbricati, non facilita assolutamente l'inquilino acquirente, bensì le grandi cooperative mentre sarebbe stato sicuramente conveniente unificare gli sconti vista anche la fatiscenza di molti degli immobili in questione;

gli immobili sono occupati da nuclei familiari che spesso non possiedono neanche l'anticipazione del 5 per cento per l'acquisto e le banche non concedono crediti e finanziamenti a chi non possiede beni e redditi che possano garantire la restituzione dei prestiti;

le stesse banche ancora non hanno fallo conoscere i tassi che verranno applicati ai mutui –:

se il Governo non intenda realizzare il progetto di dismissione rivedendo interamente i criteri adottati in modo particolare in relazione all'individuazione delle banche che dovranno erogare i mutui agli inquilini che desiderano comprare l'appartamento dove risiedono;

come sia stato possibile da parte di alcuni istituti pubblici, alienare il proprio patrimonio a società private che puntualmente stanno inviando lettere di disdetta ai propri inquilini richiedendo agli stessi un rinnovo di soli due anni per procedere successivamente a vendita dell'immobile è il caso dell'Ina (Istituto nazionale delle assicurazioni) che ha ceduto il patrimonio inizialmente all'Unim per poi vendere alla Auriga immobiliare società del gruppo Pirelli. (4-32743)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

il dramma pedofilia è ormai esteso a livello mondiale per l'utilizzo della moderna tecnologia che con l'avvento di internet ha permesso lo sfruttamento fisico e sistematico di migliaia di bambini;

che le recenti polemiche suscitate dalla messa in onda delle immagini dei siti di porno-pedofilia sui telegiornali del TG1 e TG3 hanno evidenziato ancora una volta l'interesse sociale sul problema;

che l'attività dell'associazione Laut (Libera associazione telecomunicazioni) ha evidenziato sul piano strettamente tecnico e sociale l'importanza della missione dell'associazione « telefono Arcobaleno » con cui don Fortunato di Noto ed i suoi collaboratori hanno svolto per tanti anni un'attività di lotta telematica senza precedenti ai siti web di pedofilia oscurandone e quindi decretandone la chiusura di ben 29.000;

che le dichiarazioni di don Di Noto di sospendere l'attività per un tempo indeterminato per le minacce ricevute e per una mancanza di colloquio diretto con le istituzione – ivi inclusa la figura istituzionale del Presidente della Repubblica –

denotano un disinteresse totale di questo Governo al problema legato alla porno-pedofilia;

che l'apporto fornito da telefono Arcobaleno alle istituzioni rappresenta l'unica risorsa di speranza per milioni di bambini e ragazzi in tutto il mondo, unitamente alla sicurezza di un futuro meno grigio per le decine di milioni di familiari e persone care che lottano ogni giorno per una società migliore;

che lasciare disperdere un simile patrimonio di tecnologia e di capacità professionale in difesa delle classi più a rischio in assoluto come quella dei bambini e dei ragazzi è quanto di più inverosimile e vergognoso possa fare questo Governo;

che il comprovato disinteresse di questo Governo equivale ad una vera e propria « complicità di regime » con i porno-pedofili –:

quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per salvaguardare dai porno-pedofili la costruttiva socializzazione messa in atto dalla moderna rete telematica di Internet;

quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro competente per collaborare attivamente con le associazioni che da anni si occupano di tutela dei minori e lottano contro la pedofilia come telefono Arcobaleno e la associazione Laut;

quali provvedimenti intenda adottare il Presidente del Consiglio dei ministri per fare fronte alla impellente emergenza scatenata dall'improvvisa cessata attività di telefono Arcobaleno. (4-32744)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle finanze, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica*. — Per sapere – premesso che:

se risponda al vero la notizia ufficiosa filtrata in questi giorni da autorevoli ambienti ministeriali secondo cui il governo italiano si accingerebbe ad incassare quanto depositato dalla Repubblica di Slovenia su un apposito conto di una banca del Lussemburgo, ammontante ad alcune centinaia di miliardi, considerato dallo stesso governo sloveno quale quota di spettanza per l'avvenuta nazionalizzazione dei beni degli esuli italiani da parte della Jugoslavia ed « ereditati » dalla Slovenia stessa;

l'incasso di tale somma significherebbe sotto il profilo del diritto internazionale una vera e propria irrevocabile quietanza liberatoria accettata dal Governo italiano per la cennata causale: cioè, nessun esule dalle terre ora facenti parte della Repubblica di Slovenia avrebbe titolo per riottenere in natura le proprietà che dovette lasciare causa le persecuzioni del regime comunista del dittatore Tito –:

se, di contro, il Governo italiano intenda richiedere con fermezza al governo sloveno la restituzione dei beni abbandonati dagli esuli non per libera scelta ma causa le persecuzioni di ogni genere cui erano sottoposti dal regime di Tito;

se il Governo intenda smentire esplicitamente la notizia filtrata da ambienti ministeriali secondo la quale il Governo italiano si accingerebbe ad incassare quanto depositato dalla Repubblica di Slovenia quale quota di spettanza per l'avvenuta nazionalizzazione dei beni degli esuli italiani;

se il Governo intenda, in quali tempi e con quali modalità, attivarsi nelle competenti sedi per ottenere il rispetto dei diritti degli esuli così richiedendo con chiarezza e fermezza la restituzione dei beni agli esuli aventi diritto. (3-06625)